

## La figura di Francesco Corazzini

Tra i docenti del primo organico, costituitosi sotto la presidenza di Romualdo Bobba, piemontese, occorre ricordare il prof. Francesco Corazzini, per i grandissimi meriti che gli devono essere riconosciuti: raccolse il primo nucleo di reperti archeologici destinato a costituire il Museo; promosse l'istituzione della Biblioteca; fondò con Enrico Isernia uno dei più importanti giornali postunitari: la *Gazzetta di Benevento*; raccolse fiabe popolari dalla viva voce degli abitanti ed esse sono ora un documento prezioso non solo per la tradizione popolare, ma per lo studio del dialetto; fu studioso di preistoria, di etnologia, di linguistica, di letteratura, corrispondente di studiosi di levatura internazionale, come il Lubbock e a Benevento non gli è dedicata neppure una strada. Per questi motivi ritengo che la città gli sia debitrice. Sono perciò molto lieta che il Collegio dei Docenti del Liceo, nella seduta del 12 gennaio 2009 abbia approvato l'intitolazione della Biblioteca d'Istituto a questo docente, che per molti anni ha profuso il suo insegnamento ed ha svolto un ruolo di promotore culturale, con quello sforzo titanico che dovette costare iniziare a fare scuola.

Francesco Corazzini nasce il 2 agosto 1832 a Pieve Santo Stefano in provincia di Arezzo, è socio dell'*Istituto di corrispondenza Archeologica* (compare negli indici del *Bull. Inst.* nel 1874, da Bari, nel 1875 e 1877, da Benevento, nel 1879, da Catanzaro, nel 1882, da Livorno, e in *RM* 1895 e 1900, da Firenze) v. la scheda biobibliografica in Zazo 1973, pp. 98-99, e Petroni 1983; mazziniano, per i meriti acquisiti diede inizio alla sua carriera d'insegnante dopo l'Unità, periodo in cui si sposò con la figlia del senatore Francesco Puccinotti. Fu autodidatta e i suoi meriti culturali furono riconosciuti soprattutto per i suoi meriti militari. Fu un convinto sostenitore dell'Unità d'Italia. Partecipò come volontario alla seconda guerra d'Indipendenza e dal 1861 insegnò Storia e Geografia nel nostro Liceo Classico. Toccò a lui tenere il discorso inaugurale per il secondo anno di attività del Liceo<sup>1</sup>. Il suo discorso è improntato all'equazione educazione = bellezza. Solo le menti educate sanno apprezzare il bello. Così con argomentazioni pseudo-naturalistiche e darwiniane, stabilisce che i popoli di climi freddi e umidi, come gli Inglesi, non hanno nessuna consapevolezza del bello e solo la scuola li ha tratti dalla barbarie. Invece gli Italiani sono predisposti dall'ambiente naturale al godimento estetico e perciò non amano la nuda essenza delle cose come i nordici, occorre invece che la verità sia veicolata dal bello, perchè essi la apprezzino<sup>2</sup>.

I primi registri scolastici conservano ancora la sua nitida firma. Fu un promotore di studi, infaticabile iniziatore di attività. A Benevento, l'attività di Corazzini segue essenzialmente il filone storico – paleoetnologico e quello della ricerca sulle tradizioni popolari. Per il primo, oltre alla raccolta di materiale epigrafico, che viene sottratto all'incuria o alla distruzione<sup>3</sup>, c'è anche quella di materiale preistorico, oggetti e monete, per la quale si fa aiutare dai suoi alunni, di cui in una lettera al Pigorini ci tramanda anche i nomi, insegnando a questi ragazzi l'amore per la ricerca e la capacità di osservare il proprio territorio<sup>4</sup>.

Per suo merito le epigrafi latine che giacevano sparse in città furono raccolte e depositate sotto i portici del cortile del Liceo, quando era a Piazza Roma, costituendo il primo nucleo del Museo del

---

<sup>1</sup>Per le notizie biografiche e per parte della corrispondenza di Corazzini ho consultato il libro di FERONE- IASIELLO 2008. Colgo l'occasione per ringraziare il Dott. Iasiello per aver messo a mia disposizione il suo lavoro di ricerca.

Inoltre desidero ringraziare la Dirigente Scolastica del Liceo *Giannone*, Maria Felicia Crisci per l'impegno e l'incoraggiamento dato nell'opera svolta per la riqualificazione della biblioteca, da lei fortemente voluta, nonchè tutti i colleghi del Liceo per l'adesione alla proposta di intitolazione della Biblioteca d'Istituto a Francesco Corazzini.

<sup>1</sup>CORAZZINI, 1862 (?)

<sup>2</sup>CORAZZINI, 1862 (?)

<sup>3</sup> Cfr. FERONE- IASIELLO 2008, 75, n.141, per le polemiche di Corazzini e Mommsen sull'atteggiamento dei beneventani verso le patrie memorie.

<sup>4</sup> Cfr. FERONE- IASIELLO 2008, 100 e n. 278. "Il professor Corazzini coinvolse nelle sue ricerche alcuni giovani studenti della provincia, fra cui Luigi Mazzucca a Morcone, Vincenzo Paolucci a Colle Sannita, Goffredo Ungaro a Cerreto Sannita, Domenico Bozzi ad Apice, ed infine Michelangelo Giangregorio".

Sannio, assieme agli altri oggetti e monete e libri, da lui come si è detto, raccolti e poi donati al Comune di Benevento<sup>5</sup>.

Nel 1876 pubblicò il primo fascicolo degli *Annali del Museo di Antichità e della Biblioteca beneventana*, in cui illustrava le attività svolte per le novelle istituzioni. Era la risposta concreta alla richiesta venuta dal Ministero della Pubblica Istruzione, al quale competeva anche l'attività culturale dello Stato, che il 16 dicembre del 1875 scriveva a Corazzini: “Questo Ministero sarebbe lietissimo che venga fondato a Benevento un Museo Municipale com'è richiesto dall'abbondanza di monumenti e dallo stato di abbandono in cui sono lasciati. Già se ne tenne proposito col Cav. De Agostini<sup>6</sup>, il quale fu d'esempio alla provincia donando un importante nucleo di lapidi che formeranno una prima collezione epigrafica in Circello. Il Ministero non mancherà di concedere aiuto se richiesto dalle autorità con fondi per l'istituzione del desiderato Museo”<sup>7</sup>.

Per l'intitolazione del Museo, Francesco Corazzini propone il nome di due uomini che per opere letterarie, virtù civili, servizi allo stato sono la gloria della città, ma tali nomi non sono riportati, forse perchè noti e di persone viventi. Si tratta con tutta probabilità dei fratelli Torre<sup>8</sup>.

Enrico Isernia dalle pagine della *Gazzetta di Benevento*, in un articolo del 14 settembre 1875, n°26, pag. 3, commenta positivamente la decisione del Municipio di conferire la cittadinanza onoraria al padre Raffaele Garrucci, per il suo libro *Le antiche iscrizioni di Benevento disposte in ordine e dichiarate*, Roma 1875, ma afferma che

“per far cosa giusta bisognerebbe conferire la cittadinanza onoraria anche a Francesco Corazzini, benemerito dei patrii studii, per aver fondato l'Accademia Archeologica, dato principio ad un Museo di antichità, trasportando molte iscrizioni nel cortile del Liceo Giannone. Il Garrucci nella sua lunga dimora a Benevento avrebbe con la sua autorità a istituire nel cortile del Regio Liceo Giannone un'ombra di Museo di patrie antichità, ma attese solo con gli ampi mezzi che gli forniva la Società a coltivare i suoi studii prediletti, a cui ha consacrato l'intera vita giovandosi di scritti editi e inediti dei nostri concittadini ed ha pubblicato il suo lavoro solo per amore di scienza, come quelli su Venafro ed Isernia. Corazzini invece solo per impulso di far cosa utile al nostro paese, s'affaticò a dare solide basi all'Accademia da lui fondata, col cominciare un Museo, sperando che sarebbe stato continuato e ampliato dall'operosità cittadina e dalle autorità locali. Perciò se si dà la cittadinanza a Garrucci si deve fare lo stesso col Corazzini.”

Naturalmente a far parlare così l'Isernia era la lunga amicizia che lo legava al Corazzini, di cui era anche collega come docente al Liceo oltre che co-fondatore del giornale, ma anche l'annosa polemica che opponeva gli studi epigrafici di stampo clericale, rappresentati dal Garrucci a quelli per così dire laici rappresentati dal Mommsen, di cui, come si è detto, Corazzini fu corrispondente.

Tale attività terminò col trasferimento di Corazzini a Napoli. Nel 1867 abbandonò la città perchè venne trasferito a Ferrara, proprio in quell'anno inoltre perse il fratello Odoardo nell'impresa romana, e dovette soccorrere la madre, caduta in ristrettezze economiche. La frequentazione della città riprese nel 1875, coincidendo con un nuovo attivismo nell'istituzione del Museo<sup>9</sup>, nelle corrispondenze col Mommsen e durò almeno fino al 1877, anno di pubblicazione dei

<sup>5</sup> Quanto gli debba la città di Benevento è ben espresso in una lettera del 14 dicembre 1876, n° di protocollo 2110, in *Selezioni Pubbliche del Liceo Classico Pietro Giannone*, Museo del Sannio: “A Corazzini dal sindaco (Giovanni Bosco Lucarelli, ndr) per l'Assessore Anziano (Nicola Vessichelli, ndr). Nel significarLe che dopo fatta da Lei la consegna delle Monete, dei Libri e degli oggetti antichi, che vengono a costituire il primo fondo del Museo di antichità e della Biblioteca Beneventana, riscontrato che nessun oggetto libro o stampa manca, non vogliamo tralasciare di renderLe grazie per l'amore e la cura da Lei posta gratuitamente in quest'opera.”

<sup>6</sup> Giosuè De Agostini, nel cui fondo a Macchia di Circello venne alla luce la celebre *Tabula Alimentaria* dei *Ligures Baebiani*, attivo promotore degli studi classici a Benevento negli ultimi decenni dell'800, nominato ispettore degli scavi e monumenti d'antichità nella provincia di Benevento nel 1875. Cfr. FERONE-IASIELLO 2008, “Macchia di Circello ebbe ancora notorietà finché visse Giosuè De Agostini, ma non vide mai il museo che pur venne proposto, i reperti principali furono venduti, non vi vennero più fatte altre indagini, ed infine si perse anche traccia sul terreno di quanto allora trovato”.

<sup>7</sup> *GAZZETTA DI BENEVENTO*, 8 gennaio 1876, p.1.

<sup>8</sup> Cfr. FERONE- IASIELLO 2008, 165 e n. 660.

<sup>9</sup> FERONE-IASIELLO 2008, 164

*Componimenti minori di letteratura popolare.* D'estate tornava per trascorrere le vacanze nella città, in cui tanta parte aveva avuto nel promuovere gli studi classici<sup>10</sup>. La città in più occasioni non fu prodiga nei suoi confronti, ma neppure nei confronti di altri, al dire il vero. Se infatti nel gennaio del 1875 il Comune delibera di concedere 400 £ a Raffaele Garrucci, quale emolumento per l'attenzione da lui posta nello studiare le antiche iscrizioni di Benevento<sup>11</sup>, dopo la pubblicazione dell'opera del Garrucci, il Comune non ne aveva acquistato neppure una copia del primo fascicolo, con scandalo di Enrico Isernia, che dalle pagine della *Gazzetta di Benevento* tuonava “eppure, quando si tratta di lavori patrii, i cittadini e i forestieri avrebbero diritto di trovare un esemplare nella pubblica biblioteca<sup>12</sup>”. Per ovviare alla gaffe si propose allora di conferire la cittadinanza onoraria di Benevento al Garrucci, alla quale l'Isernia, sempre dalle pagine del suo giornale, voleva fosse accompagnata quella per Corazzini, che si era prodigato grandemente a favore della città<sup>13</sup>. Presi tra due fuochi, gli amministratori di Benevento non concessero la cittadinanza nè all'uno nè all'altro, ma più di sessant'anni dopo, il Comune intitolava una strada a Raffaele Garrucci ed un'altra contigua al suo rivale in epigrafia, Theodor Mommsen, risolvendo la *querelle* che vedeva in opposizione il gesuita napoletano da una parte e i “prussofilo” dall'altra, ma dimenticandosi completamente di Francesco Corazzini<sup>14</sup>.

Nella sua opera *Dopo quarant'anni di lavoro. 1849-1889*<sup>15</sup>, Corazzini dà un resoconto della sua attività culturale, una sorta di *curriculum vitae*, in cui orgogliosamente dice che allega solo parte delle recensioni alle sue opere o delle lettere ricevute in ringraziamento per i propri scritti inviati in dono. Gli scrivono tra gli altri, Carducci, col quale è anche legato da profonda amicizia, Tommaseo, Pitre, che non risparmia le critiche all'amico “per la nudità di riscontri e al difetto di note”. Il grande studioso siciliano evidenzia subito il difetto di Corazzini, egli è piuttosto un compilatore, un raccoglitore, encomiabile per il lavoro svolto nel campo della linguistica, delle tradizioni popolari e dell'epigrafia, ma mostra la mancanza di un solido impianto antropologico-storico su cui innestare l'interpretazione del patrimonio recuperato. Ciò non toglie che egli abbia svolto un'opera encomiabile, conservandoci un patrimonio altrimenti irrimediabilmente destinato a perdersi sia in campo folclorico che storico-epigrafico. Straordinaria appare l'energia profusa nel campo della ricerca e la vastità degli interessi. E' infatti attento ad aspetti quali la musica che accompagna le poesie popolari; ricerca negli archivi privati delle nobili famiglie italiane, restituendo numerosi documenti altrimenti sconosciuti. E' un innovatore, fonda una rivista filologico-letteraria, per la quale ebbe anche la presenza del Comparesi, del De Sanctis, che gli suggerisce anche altri nomi da contattare come collaboratori, tra i quali Fiorelli, Settembrini, Minervini; una società dialettologica fondata in Firenze nel 1873. Una relazione ai soci su tale iniziativa è pubblicata a Benevento nel 1876. Nell'elenco di adesioni compaiono nomi illustri della linguistica e della politica, come Graziadio Isaia Ascoli, Luigi Settembrini, Bettino Ricasoli, il già citato Marco Minghetti, che a Benevento aveva svolto una visita, il 15 settembre 1874. Non mancarono delusioni, che gli vennero proprio da quella scuola nella quale per tanti anni aveva profuso il suo impegno. Infatti nel commentare i suoi *Annali del Museo d'antichità e della Biblioteca beneventana*, ricorda con stima e

<sup>10</sup> *GAZZETTA DI BENEVENTO*, a. VIII, 14 settembre 1875, n° 26, p. 3. “... Corazzini che ora si trova a villeggiare a Benevento, anche benemerito di patrii studii per aver fondato l'Accademia Archeologica, dato principio a un museo di antichità, trasportando molte iscrizioni nel cortile del Liceo Giannone”.

<sup>11</sup> *Ibi*, a. VIII, lunedì 18 gennaio 1875, n°2, cfr. anche FERONE-IASIELLO 2008, 142 e n. 530.

<sup>12</sup> *Ibi*, a. VIII, 21 agosto 1875 n° 25, p. 3.

<sup>13</sup> Vedi nota 19. L'articolo continua opponendo alla generosità disinteressata di Corazzini, l'atteggiamento antipatico di Garrucci, il quale “nella sua lunga dimora a Benevento avrebbe con la sua autorità potuto attendere ad istituire nel cortile del Liceo un'ombra di Museo di patrie Antichità, ma attese solo, con gli ampi mezzi che gli forniva la Società, a coltivare i suoi studi prediletti, a cui ha consacrato l'intera vita, giovandosi di scritti editi e inediti dei nostri concittadini ed ha pubblicato il suo lavoro solo per amore di scienza, come quelli su Venafro ed Isernia. Corazzini invece solo per impulso di far cosa utile al nostro paese s'affaticò a dare solide basi all'Accademia da lui fondata, col cominciare un Museo sperando che sarebbe stato continuato ed ampliato dall'operosità cittadina e dalle autorità locali”. Come si vede *infra* il 1875 è l'anno in cui l'opera museale di Corazzini viene sconvolta. Cfr. anche FERONE-IASIELLO 2008, 144, n. 543.

<sup>14</sup> FERONE-IASIELLO 2008, 142, n. 533

<sup>15</sup> CORAZZINI 1889.

affetto Celestino e Giovanni Bosco Lucarelli, padre e figlio entrambi sindaci della città, ma con amarezza poi dice: “Queste iscrizioni che io aveva ordinate, trascritte e pubblicate con varianti a quelle edite dal Garrucci e dal Mommsen, furono da un asino di Preside gittate a biotto, non so dove, fuori del Liceo, come un indegno ingombro! Così perivano il Museo, La Biblioteca, l'Accademia! E tanto tesoro di memorie patrie andava disperso e presso a disperdersi<sup>16</sup>”. Già la questione era sorta col preside Pericle Mancini<sup>17</sup>. Il sindaco Giovanni Bosco Lucarelli espone le sue lamentele per il comportamento del preside inviando una lettera a Sua Eccellenza il Comandante Michele Coppino, Ministro della Pubblica Istruzione a Roma. “Oggi il Regio Preside, senza avvisarmi ha sconvolto le iscrizioni e cancellato le innocue classificazioni<sup>18</sup>”.

La guerra tra preside ed iscrizioni continua anche negli anni successivi, anche in assenza di Corazzini. Il 14 gennaio 1885 il preside Filippo Samanni scrive al sindaco Ilario Iorio per far rimuovere i pezzi di iscrizioni “non si sa per ordine di chi collocati” sotto i portici del Liceo, “perchè nelle giornate di pioggia i suddetti marmi sono di non poco impedimento alle evoluzioni militari e agli esercizi ginnastici ... Non permettono la ripulitura che si sta facendo ai locali di questo istituto<sup>19</sup>”.

Pronta la risposta del sindaco, il 17 gennaio 1885, col protocollo n°64, che rassicura il preside: la Giunta Municipale provvederà a trovare un altro locale idoneo dove riporre i marmi depositati sotto i portici del Liceo, raccomanda pertanto di avere un po' di pazienza<sup>20</sup>. Ancora il 19 gennaio 1885 il preside ritorna sull'argomento con un'altra lettera, esprimendo i suoi ringraziamenti e dando la colpa della richiesta alle maestranze che stavano effettuando i lavori di tinteggiatura; “l'ingegnere direttore ed oggi l'imprenditore dei lavori mi hanno dichiarato che non possono ultimare i lavori, che già volgono al termine se non si levano i marmi che ingombrano i predetti portici. Come Ella vede, lo sgombero che le chiedo non è un capriccio, ma una vera necessità<sup>21</sup>”.

La settimana successiva infatti lo sgombero viene effettuato, il costo del trasporto è di 250 £<sup>22</sup>. Così il Liceo termina il suo rapporto con le antichità epigrafiche beneventane, che prima saranno all'ggiate presso il convento di San Lorenzo e solo molto più tardi, con Almerico Meomartini ispettore regio per i monumenti si troveranno i fondi ed i locali per impiantare il Museo.

La delibera per istituire il Museo è del 21 luglio 1893 nei locali della Rocca dei Rettori, ma non sarà più il Comune a provvedere ad esso, ma l'Amministrazione provinciale, perchè il Comune non ha trovato i fondi necessari<sup>23</sup>.

Il pioniere del Museo e della Biblioteca, Francesco Corazzini, dopo aver dato l'avvio al progetto, ormai non ne ha più parte. La sua corrispondenza ci informa che aveva coinvolto i fratelli Carlo e Federico Torre e Wilhelm Henzen, collaboratore di Mommsen, per provvedere all'allestimento dei materiali e alla fondazione della biblioteca, ricevendone ampi consensi e disponibilità. La sua opera più importante *I tempi preistorici o le antichissime tradizioni, confrontate co' risultati della scienza moderna* del 1874 era stata stampata a Verona e aveva ricevuto un'accoglienza non sempre

---

<sup>16</sup> CORAZZINI 1889, 37.

<sup>17</sup> Il giudizio di Enrico Isernia sul preside Mancini, non è del tutto negativo, se lasciava a desiderare in solerzia ed operosità e non era paragonabile ai suoi due predecessori, li superò per bontà d'indole e per prudenza. Il numero degli alunni crebbe, ma il loro profitto fu inferiore a quello degli anni precedenti. Cfr. *Le condizioni della Pubblica Istruzione nella Provincia di Benevento* in Gazzetta di Benevento, a. V, giovedì 16 maggio 1872, n° 18, XXXI.

<sup>18</sup> *Selezioni Pubbliche del Liceo Classico Giannone*, Museo del Sannio, Lettera del Cav. Barone Giovanni Bosco Lucarelli a Sua Eccellenza il Comandante Michele Coppino, Ministro della Pubblica Istruzione, del 14 dicembre 1876. In effetti in quest'anno il Mancini termina il suo incarico.

<sup>19</sup> *Ibidem*, Lettera del preside Filippo Samanni al sindaco di Benevento Ilario Iorio del 14 gennaio 1885

<sup>20</sup> *Ibidem*, Lettera del sindaco I. Iorio al preside Filippo Samanni del 17 gennaio 1885.

<sup>21</sup> *Ibidem*, Lettera del preside F. Samanni al sindaco I. Iorio del 19 gennaio 1885.

<sup>22</sup> Verbale della seduta del Consiglio Comunale del 28 gennaio 1885

<sup>23</sup> *Selezioni Pubbliche del Liceo Classico Giannone*, Museo del Sannio. Estratto della deliberazione presa dalla Commissione provinciale conservatrice dei monumenti nella tornata del 9 ottobre 1894 sul Museo Provinciale. Il Cav. Meomartini comunica alla Commissione che dopo la delibera del 4 luglio 1893 sono pressochè compiuti i lavori di adattamento di una parte del Castello Medioevale da adibirsi a Museo Provinciale. Per i lavori compiuti dall'impresa Imperlino devono essere pagate ancora 972.28 £ da pagarsi col fondo annuo stanziato dalla Provincia di 2000 £ nel 1893-4

entusiastica. Egli intendeva compilare con essa un manuale di preistoria che riassume tutte le teorie più avanzate sull'argomento. Mentre il giudizio di Giustiniano Nicolucci era lusinghiero, quello del celebre paleontologo Luigi Pigorini fu piuttosto duro, accusando l'opera di mancanza di novità e di numerose inesattezze in unione ad una inutile quanto minuziosa suddivisione di periodi, anche se il tentativo era lodevole e il risultato, nel complesso, buono<sup>24</sup>.

Gli anni '80 videro il Corazzini dedito a tutt'altri argomenti, una sua *Storia della Marina militare italiana antica* del 1882 fu premiata con la medaglia d'argento all'esposizione internazionale di Liverpool del 1886<sup>25</sup>, per la quale opera riceveva i ringraziamenti di Umberto I di Savoia e di altre personalità di casa reale, dello stato e di altre personalità, tra cui l'affezionato Giosuè Carducci. Lo stesso avviene per il suo *Atlante della Marina militare antica*. Il suo interesse per la marina deriva dalla sua nuova occupazione come professore alla Scuola Navale di Livorno, ma non perde l'interesse per la storia, perchè pubblica un saggio dal titolo *Le poliremi antiche*. Il suo ambizioso progetto prevedeva di pubblicare un Atlante della marina militare italiana di ogni epoca per finire con un Atlante di tutte le forme esistenti di navi e barche fluviali e marittime d'Italia. Altre opere riguardanti la marina antica rivelano sempre l'attenzione per la storia e per problematiche di tipo archeologico. Orgogliosamente l'opera *Dopo quarant'anni di lavoro* si chiude con un curriculum che riporta le sue benemerite, soprattutto l'essere stato corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico su proposta dello Henzen dal 1875.

Dovunque visse, Francesco Corazzini fu animato dal desiderio di partecipare alla crescita della comunità dove operava e lo fece senza risparmio, con la convinzione di contribuire alla causa italiana. Ho contattato l'assessore alla cultura del Comune di Pieve Santo Stefano, che gentilmente mi ha dato informazioni ulteriori sulla vita del personaggio. In paese esistono lapidi dedicate al fratello Odoardo, morto in seguito alle ferite riportate nello scontro di Mentana, nel 1949. I due fratelli erano molto amici del Carducci, che dedica ad essi l'ode *Agli amici della Val Tiberina*. La villa da loro abitata fuori paese fu acquistata da Giovanni Papini. Enzo Mattesini, ordinario di Linguistica Italiana dell'Università di Perugia scrive nell'introduzione agli *Appunti storici e filologici* di Corazzini, di aver inutilmente cercato di sapere qualcosa sulla sua morte; solo vaghe notizie la facevano risalire al 1914, anche il contatto con una nipote dell'autore, Maria Mimma Corazzini, di Firenze si rivelò infruttuoso. Pertanto non sappiamo nè la causa della morte nè il luogo di sepoltura<sup>26</sup>. Fu certamente un personaggio importante per Benevento, al centro delle vicende che segnarono il passaggio dal dominio pontificio alla nazione italiana della nostra città. In risposta alla perorazione che aveva fatto l'amico Isernia a proposito del mancato conferimento della cittadinanza onorifica, dalle pagine della Gazzetta di Benevento, giornale che aveva contribuito a fondare, egli specifica che se sta bene ad un beneventano riconoscere quel po' che ha fatto, a lui conviene dichiarare che il merito dell'opera fu della cittadinanza, specie di quelle perle d'uomini come il Barone Celestino Bosco Lucarelli e il Cav. Pietro De Rosa di onorata memoria. Si ritiene beneventano d'elezione e per affetto; nessuno meglio di lui conosce le buone qualità d'ogni classe della popolazione. Ha conosciuto molte brave persone e amici soccorrevoli, torna spesso in città per il bel ricordo di essi e riparte confermato nell'opinione. "Partii da Benevento quando già era cominciato un certo progresso e ora la vedo trasformata in meglio con opere pubbliche compiute o cominciate, il popolo ripulito, i cittadini gareggiano in opere di pubblica utilità, il Municipio governa con decoro e saggezza. I giovani del Liceo, orgoglio e gloria della città, acquistano fama di abili magistrati, ufficiali civili, cittadini dabbene. Ho il conforto di vedere la città del Regno incamminata a uno splendido avvenire per opera dei suoi figli, alcuni dei quali tengono già elevati posti nello Stato. Voi onorevole direttore, che siete uno di quelli che onorano la patria con le opere dell'ingegno, conservatemi la vostra benevolenza<sup>27</sup>". Ci sembra che queste parole siano una

---

<sup>24</sup> CORAZZINI 1889, 42-3.

<sup>25</sup> CORAZZINI 1889, 51.

<sup>26</sup> Colloquio telefonico con avv. Andrea Franceschetti, assessore alla cultura di Pieve Santo Stefano del 17 aprile 2009; FERONE-IASIELLO 2008, 96, n. 254, "di lui si perdono le tracce dopo il 1911".

<sup>27</sup> GAZZETTA DI BENEVENTO, a.VIII, sabato 25 settembre 1875, n° 27, p.2.

sincera espressione d'affetto da parte di un uomo che sentiva di aver contribuito alla storia della nostra città.